

Due pensieri vorrei esporre a commento della pagina evangelica che abbiamo ascoltato (Cfr Lc 1, 57-66.80).

### 1. L'umano, luogo dell'incontro con Dio

Una famiglia. Naturale. Normale ma anche straordinaria. Perché inaspettatamente dal grembo sterile della sposa fiorisce la vita. Segno di Dio, della benevolenza dell'Eterno che ha guardato alla piccolezza e alla fragilità di questa donna, di questa coppia, di questa famiglia. Nasce il figlio. Si fa festa. La vita che sboccia è sempre una festa. Giunge il momento di dare il nome a questo bambino. Normale e naturale che si chiami come suo padre. Ma nel corso naturale delle cose interviene di nuovo qualcosa di straordinario, fuori dal comune: *"No, si chiamerà Giovanni"* (Lc 1,60). Sconcerto e meraviglia tra i parenti e i vicini di casa. La conferma viene dal padre che – diventato muto e non potendo quindi parlare - scrive su una tavoletta: *"Giovanni è il suo nome"* (Lc 1,63). Nella normalità della vita di una famiglia, la straordinarietà dell'intervento divino. Commenta sant'Agostino: "Questo sono fatti divini che sorpassano i limiti della pochezza umana" (Da *Discorsi* 293,2).

E questo è il primo messaggio che vogliamo raccogliere dalla festa di san Giovanni che oggi ci riunisce, come ogni anno nella nostra Basilica Cattedrale, a lui dedicata. Negli eventi normali e naturali, entrano le sorprese di Dio. Non per eliminare la natura, ma per elevarla a un significato più vero e più alto. Dio interviene non per sopprimere, non per soggiogare, non per opprimere l'umano, ma per dargli un orizzonte, per

fargli scoprire il suo vero e profondo significato. L'umano è il luogo in cui Dio rivela se stesso. Nell'umano Dio interviene perché non perda la sua destinazione, la sua memoria, la sua originaria vocazione: essere aperti al Divino e in Dio trovare la sua pienezza. In Lui infatti noi siamo, ci muoviamo ed esistiamo (Cfr At 17,28) aveva dichiarato san Paolo ad Atene citando alcuni poeti greci. Questo ingresso prodigioso ma rispettoso, discreto, quasi in punta di piedi, di Dio nella vita di questa famiglia è come una preparazione a quel *"Et Verbum caro factum est"* che costituirà l'Evento fondante la salvezza degli uomini e delle donne di ogni tempo e sarà da Cristo in poi, fino alla fine dei tempi, lo schema dell'agire di Dio, come hanno ben riflettuto i padri della Chiesa: tutto l'umano è stato salvato... e Dio non salva se non con la collaborazione dell'uomo. La nascita di Giovanni Battista e le modalità della sua attuazione sono un po' come la prova generale del grande mistero dell'Incarnazione, dove l'umano è elevato, assunto e valorizzato: non avvilito, non disprezzato, non mortificato. Anche in questa pagina dunque risplende l'uomo, la donna, la coppia, la famiglia!

Quando invece è l'uomo a intervenire sulla natura delle cose, succedono purtroppo i guai; quando i suoi interventi non sono guidati dall'amore, ma dall'egoismo; è proprio il caso di quelle che il papa ha definito – a proposito di famiglia e di matrimonio - le *colonizzazioni ideologiche* che spingono ad entrare e prendere piede nella nostra cultura; quando l'uomo pretende di salvaguardare presunti diritti ma in realtà non fa altro che cedere a pressioni volte a salvaguardare interessi spesso economici e di parte non rispettosi della dignità umana. La famiglia – lo diciamo con amarezza, con

sofferenza e con grande preoccupazione - rischia oggi di essere terreno di contesa per la pretesa di costruirla su schemi ideologici che rispondono sostanzialmente a una visione dove l'io fa da padrone e dove Dio è scalzato come uno scomodo intruso...

Dio salvi la famiglia, quella bella, quella naturale uscita dalle Sue mani: *"E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò"* (Gen 1,27); Dio la salvi anche con il nostro contributo!

## 2. "Che sarà mai questo bambino?"

Il secondo pensiero si concentra sulla domanda dei parenti e dei vicini di casa di Elisabetta e Zaccaria: *"Che sarà mai questo bambino?"* (Lc 1,66). Nessuno avrebbe immaginato cosa sarebbe diventato Giovanni. Ma la domanda nasconde un'intuizione. Il popolo ha visto bene! *Vox populi, vox Dei*, è il caso di dire. Di lui Gesù un giorno infatti dirà: *"Che cosa siete andati a vedere nel deserto? ...Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ...Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni"* (Lc 7, 24-28 passim). Dunque un grande della storia!

Ogni bambino che nasce potrebbe essere un grande della storia. Che ne sappiamo noi! Perciò bisogna lavorare perché il bocciolo sbocci, permettendogli di sprigionare tutte le potenzialità che conserva in se stesso.

Ma anche qui l'amara constatazione: l'uomo pretende di impedire persino la nascita dell'uomo in forza di altri presunti o pseudo valori (che poi sono solo espressione di egoismo) uccidendolo nel grembo materno: abominevole delitto! (Cfr *Gaudium et spes*, 51). Fino a quando anche nella nostra Città, due volte al

mese, si sopprimeranno nell'indifferenza generale vite nascenti? Fino a quando questo accadrà non staremo tranquilli e non staremo in silenzio e manifesteremo pubblicamente la nostra sofferenza!

La nascita di Giovanni Battista è un inno alla vita. Come la nascita di ogni bambino. Permettiamo alla vita di sbocciare, in tutte le sue fasi. Una volta nati e cresciuti stiamo attenti a non essere nei loro confronti come dei freni così da comprimerne ideali, smorzarne progetti, vanificarne sogni. Attenti, noi adulti, a non tarpare loro le ali, ma a lasciarli sognare; permettiamo loro di spiccare il volo! Ci solleciti sempre - come un severo monito - la domanda degli abitanti di Ain Karim: *Che sarà mai questo bambino?*